

Scrittori di Go – Mihori l'incognito

Franco Pratesi

Ricordi

La prima volta che ho “incontrato” il go è stato una quarantina d'anni fa, nella biblioteca Marucelliana di Firenze, in un libro poco comune, che mi sembra utile descrivere. La Marucelliana nacque “pauperorum utilitate” e la sua enorme sala di lettura settecentesca è ancora assiduamente frequentata dagli studenti fiorentini, anche per la posizione centrale. Trovata la scheda del libro nel catalogo a soggetto alla voce Giochi (l'argomento già mi interessava) lo chiesi in lettura. Grazie al testo, e alle figure, non avrei potuto trovare all'epoca una informazione più completa sul go, che era completamente sconosciuto dalle nostre parti. Da allora ho avuto questo gioco nel sottofondo della memoria, per molti anni in fase latente, salvo poi riaffiorare in occasioni più o meno recenti. Non credo però che i miei ricordi possano avere qualche importanza per i goisti italiani, e quindi passo ai diversi elementi, di carattere oggettivo, che rendono interessante questo libro.

Libro

Il libro in esame è: Fukumensi Mihori, *The Japanese Game of “Go”*, Tokyo: Board of Tourist Industry, Japanese Government Railways, 1939. Si presenta costituito da varie sezioni piuttosto indipendenti, come del resto succede anche in altri libri di go di livello elementare. Inizialmente si trova una parte introduttiva di carattere generale sulle caratteristiche del go: l'autore ne descrive la semplicità, gli infiniti sviluppi, il sistema di handicap, la sua “democrazia”, la sua utilità per lo sviluppo culturale in genere. A pag. 34 inizia una seconda parte storica che in un primo capitolo passa in rassegna la storia antica e in un secondo l'organizzazione giapponese del go attuale (cioè, del 1939!). Si ha quindi una terza parte che è un piccolo manuale elementare di go, pp. 52-76, con infine un'appendice fotografica che documenta in otto

belle immagini (che occupano l'ultima decina di pagine, non numerate) le varie fasi di una partita fra Go Seigen, allora 6 dan, e Segoe Kensaku.

Documento

Il 1939, anno di stampa del libro, appartiene a un'epoca significativa per la storia del go in Giappone, che corrisponde a una nuova fase della sua organizzazione professionistica. La guerra mondiale cambierà molte cose, a cominciare dalla demolizione dell'edificio, che qui vediamo fotografato, sede dell'associazione del go giapponese. Nel complesso, queste vecchie riproduzioni assumono un particolare valore documentario.

Il grande giocatore ripetutamente rappresentato all'inizio e nel corso del libro è il noto Honinbo Shusai, ventunesimo e ultimo Honinbo ereditario, che morirà all'inizio del 1940. È conosciuto anche da noi come il vecchio protagonista del famoso diario di Kawabata pubblicato in Italia con titolo *Il Maestro di Go*. Una delle fotografie del libro ci documenta proprio una fase della sua storica ultima partita contro Kitani.

Il personaggio che troviamo più volte fotografato alla fine del libro è l'altrettanto noto Go Seigen, il genio di origine cinese, appartenente (ovviamente, rispetto a Honinbo Shusai) alla nuova guardia. Non sorprende che sia ripreso insieme a Segoe, allora 7 dan, che era stato il principale fautore del trasferimento del giovane Go Seigen dalla Cina al Giappone e lo aveva accolto fra i suoi allievi.

Sono molto interessanti anche le foto "anonime", almeno una decina, di sale affollate di giocatori affiancati in buon ordine, o di giocatrici, di interni arredati con il goban tradizionale, di particolari dello stesso.

Collana

Questo libro non fu stampato a cura di qualche appassionato occidentale, come spesso è accaduto in passato, ma uscì in inglese direttamente in Giappone. Tuttavia l'ente che ebbe questa iniziativa non fu una associazione di go ma... le ferrovie giapponesi. Non è facile trovare oggi un collegamento fra go e ferrovie; ma quell'edizione faceva parte di una collana di vasto respiro. L'iniziativa complessiva era di tipo pubblicitario a favore del turismo in Giappone: far conoscere agli stranieri

usi e costumi locali in modo da sollecitarli a visitare il paese e a meglio comprenderne gli usi quotidiani o cerimoniali. Questo libro non è altro che il N. 27 di una serie di volumetti simili, la cui pubblicazione – toccando letteratura, architettura, sport, abbigliamento, teatro, giardinaggio, e altri aspetti della vita giapponese – si estese nell’arco di diversi anni. Il primo volume sul “Culto del the” è del 1934; l’ultimo della serie qui presente è il N. 34, dedicato alla lotta Sumo, del 1940.

Qualcosa di analogo, su scala ancora più vasta, è stato riproposto nel dopoguerra, per esempio dalle edizioni Japan Publications e Tuttle, che hanno similmente inserito alcuni trattati elementari di go nelle loro collane di divulgazione della cultura giapponese, illustrata nei suoi vari aspetti, dalla religione alla cucina. Tuttavia, questi trattati di go – spesso ristampe di vecchi libri – non appaiono così interessanti, specialmente come valore documentario, rispetto a quello qui in esame.

Autore

I libri di questa collana giapponese degli anni Trenta furono di regola scritti da specialisti affermati o almeno da professori universitari. Chi era allora Fukumensi Mihori, ignoto – almeno a prima vista – sulla scena del go?

La mia impressione – che si basa anche su qualche maligna insinuazione letta qua e là in giornali americani – è che non sia poi tanto strano che qui compaia un autore ignoto; più sorprendente per noi dovrebbe essere il fatto che nei vecchi libri con nomi di autori ben noti come grandi professionisti di go non compaia il vero scrittore, il giornalista giapponese che prestò la penna al famoso giocatore che, da solo, non sarebbe mai stato capace di scrivere quel libro.

La deduzione, che qui si sia una volta tanto permesso a un giornalista di uscire dall’anonimato, va intesa come riferita a quei tempi. Alcuni fra gli autori di fortunati libri sul go di anni successivi, come Takagawa o Yoshinori, sono stati grandi giocatori e allo stesso tempo persone dotate di un cospicuo bagaglio di cultura generale, ma vengono appunto indicati come casi eccezionali.

Finalmente una risposta definitiva sull’identità di questo autore mi è giunta da John Fairbairn, che ringrazio. Fuhumenshi significa “incognito” ed era lo pseudonimo usato dai giornalisti specializzati. Il vero

nome di questo autore era Mihori Tadashi (1910-1996), laureato in economia dell'Università di Tokyo, reporter specializzato di go dal 1932; in seguito ricoprì anche cariche importanti ma continuò a scrivere sul go. Forse si può considerare il più famoso fra i giornalisti specializzati; certamente lo era nel 1939. Ecco così che il nostro Incognito ha avuto il meritato riconoscimento e allo stesso tempo trova una ragionevole spiegazione la sua scelta come autore di questo volume nella collana turistica.

Conclusione

Nel corso del tempo i giapponesi hanno alternato periodi in cui hanno conservato gelosamente nascoste le loro tradizioni ad altri in cui hanno voluto aprirsi all'Occidente. Negli anni 1934-40 apparve una collana divulgativa di libri pubblicati dalle Ferrovie Governative del Giappone, ognuno dedicato ad un particolare aspetto della vita giapponese. Il N. 27, scritto da Mihori Tadashi, il più famoso reporter di go dell'epoca, è dedicato al go e contiene non solo un manuale elementare del gioco, ma anche utili documenti sulla sua storia. Di particolare interesse si presenta la documentazione testuale e fotografica relativa agli ultimi anni Trenta, con informazioni abbastanza dettagliate sulla organizzazione dei professionisti giapponesi dell'epoca, con protagonisti del calibro di Honinbo Shusai e Go Seigen.

Il fatto che di un libro così insolito se ne trovino esemplari nelle biblioteche pubbliche italiane (almeno due a Firenze, perché un'altra raccolta di questa collana è presente nella Nazionale) è probabilmente da attribuire ai buoni rapporti che esistevano all'epoca, almeno ad alto livello, fra Giappone e Italia. Non sorprende il fatto che l'esemplare della Marucelliana ha nella pagina accanto al frontespizio un'etichetta con la registrazione: "Dono offerto da Board of Tourist Industry, agosto 1939, XVII". L'etichetta simile presente sul N. 34 è del maggio 1941. Evidentemente quei libri venivano inviati in dono alle biblioteche e agli enti potenzialmente interessati via via che uscivano. Non so se furono stampati altri numeri della collana; se lo furono, non dovettero essere molti, visto che la situazione su scala mondiale era divenuta nel frattempo ben poco compatibile con l'iniziativa turistica delle Ferrovie Governative del Giappone.

